

La Legge

Una legge per la lotta contro il doping è stata approvata a Berlino dal Bundestag e prevede pene fino a 10 anni di carcere per coloro che organizzano attività illecite nello sport, medici e allenatori compresi con quantità rilevanti di sostanze proibite e dovrebbe essere in vigore da ottobre



Tennis 15,00 SkySport3



Calcio 21,10 Sport Italia

IN TV

■ **10,45 SkySport2**
Basket, V.Bolog.-C.Bolog.
■ **12,30 Espn Classic**
Calcio, Liverpool-Brugge
■ **14,00 SkySport2**
Rugby, Australia-N.Zelanda
■ **15,00 SkySport3**
Tennis, Wimbledon
■ **15,30 Eurosport**
Concorso ippico
■ **16,00 SkySport2**
Golf, Pga European Tour
■ **17,00 Rai3**
Camp. europei di scherma

■ **17,30 Sport Italia**
Calcio, Colombia-Usa
■ **18,10 Rai2**
Rai TG Sport
■ **19,00 SkySport2**
Beach Tennis
■ **20,00 Eurosport**
94° Tour de France
■ **21,10 Sport Italia**
Calcio, Argentina-Paraguay
■ **23,00 SkySport1**
Speciale calciomercato
■ **0,00 SkySport1**
Sport Time

Bilanci, il pallone rotola sul profondo rosso

Per la serie A il deficit è di 380 milioni. Dell'Inter il buco più grosso. Udinese la più virtuosa

di Luca De Carolis

LA VORAGINE Crisi finanziarie, scandali e tante polemiche non sono serviti (quasi) a nulla. Il calcio italiano è ancora in profondo rosso, perché spende molto più di quanto incassa. E quanto emerge dall'analisi dei bilanci per il 2005/2006 di 17 dei 20 club di se-

rie A, che suona come l'ennesimo atto d'accusa nei confronti di un movimento incapace di gestirsi. I numeri parlano chiaro: nel 2005/06 il "buco" nei conti delle società (mancano quelli di Sampdoria, Reggina e Messina) è stato di 338 milioni, mentre i debiti lordi dei club sono saliti a quota 1.419 milioni. Cifre che, ipotizzando per i tre club mancanti numeri simili a quelli delle precedenti gestioni, salgono rispettivamente a 380 e 1530 milioni. Tutto ciò, nonostante un incremento del giro d'affari del 7%, che ha fruttato entrate per oltre 1.400 milioni. Ma al calcio nazionale i soldi, arrivati soprattutto dai diritti televisivi, non bastano mai. Esempio il caso dell'Inter, che l'anno scorso ha totalizzato un deficit pari a 181,5 milioni. Il nuovo record per l'Italia, dove nel 2002/2003 il Parma dell'ex patron della Parmalat, Calisto Tanzi, aveva sommato debiti per 167,3 milioni, finendo in amministrazione straordinaria. L'Inter invece è rimasta nelle mani di Massimo Moratti, che qualche mese fa ha vinto lo scudetto. E che ora è finito sotto accusa per le presunte plusvalenze senza cui, secondo la procura di Milano, l'Inter non si sarebbe potuta iscrivero al campionato 2005/2006. Ossia proprio a quel torneo in cui ha totalizzato un deficit da record, e che i nerazzurri hanno vinto a tavolino sull'onda di Calciopoli. A farne le spese è stata la Juventus, che nel 2006 ha avuto un "rosso" di 36,5 milioni: con buona pace dei proclami contro il cosiddetto

doping amministrativo dell'ex ad bianconero, Antonio Giraud. Terza nella classifica dei deficit è la Fiorentina, con perdite per 19,5, mentre la Roma se l'è cavata con debiti per soli 800.000 euro. Ancora meglio ha fatto il Milan, a cui la cessione di Shevchenko al Chelsea ha fruttato una plusvalenza di 42 milioni, portando così il bilancio in attivo per 2,48 milioni. In attivo per 2 milioni anche la Lazio, risanata dalla cura draconiana del patron Lotito che ha fissato un tetto per gli ingaggi a 500.000 euro e ha abbattuto costi e sprechi. Il miglior risultato di bilancio l'ha però ottenuto l'Udinese, con un attivo di 6,49 milioni. La conferma dell'abilità del patron Giampaolo Pozzo e del suo staff, bravissimi nell'acquistare giovani talenti in giro per il mondo e nel rivenderli poi a peso d'oro ai grandi club. Abituati a comprare senza fare troppo caso ai deficit: perché in Italia si rimedia sempre. In qualche modo.

IL MODELLO Conti in regola e risultati. Il presidente Corsi: «Ogni anno vendiamo pezzi pregiati»
Ricetta Empoli: «Cercare nelle serie minori»

Il suo monte stipendi costa quanto lo stipendio di Totti, eppure l'Empoli si è qualificato per l'Europa, giocando un ottimo calcio. Merito soprattutto del patron dei toscani, Fabrizio Corsi, che ha saputo coniugare i risultati con un bilancio in attivo. Una rarità, nella serie A degli spendaccioni. «L'importante è fissare determinati budget e rispettarli» spiega Corsi. Capace di rinunciare a giocatori inseguiti per mesi pur di far quadrare i conti: «Gli equilibri sono impor-



SI Silverstone, lo scontro Ferrari-McLaren torna in pista

DA OGGI c'è Silverstone. E le due protagoniste del presunto spionaggio in Formula1 tornano a confrontarsi in pista. Al centro dell'attenzione c'è il 22enne Lewis Hamilton (nella foto), al debutto sul circuito di casa: «Provo delle emozioni incredibili» ha raccontato il leader del mondiale.

tanti, anche nello spogliatoio. Mi è capitato di non ingaggiare calciatori che mi sarei potuto permettere, perché il loro stipendio avrebbe inciso negativamente sugli altri giocatori. Noi abbiamo un monte ingaggi pari a 11 milioni lordi, e non possiamo di scostarcene». Ma per tenere il bilancio in ordine l'Empoli deve anche cedere regolarmente i pezzi pregiati. «Ogni anno - spiega Corsi - dobbiamo vendere uno o due calciatori di qualità. Quest'anno ne abbiamo ceduto

solo uno (Almiron, alla Juventus, ndr) perché ho voluto mantenere la rosa su certi livelli. Ma per noi fare cassa è una necessità». Proprio come la ricerca continua di atleti nelle serie inferiori, da valorizzare in serie A. «Noi non possiamo permetterci assi brasiliani o campioni già affermati - continua il patron - ma abbiamo lanciato tanti giovani. Mi viene in mente Rocchi, ora alla Lazio, che con noi fece molto bene. Un giorno un dirigente di un grande club mi chiamò, di-

cedendo che il giocatore gli piaceva, ma che non lo poteva acquistare. «Il suo nome sulla prima pagina della Gazzetta dello Sport non reggerebbe» mi spiegò». L'Empoli invece tiene benissimo, per la soddisfazione di Corsi. Che dice di non invidiare gli acquisti e i soldi dei grandi club: «Noi abbiamo altre esigenze, e dobbiamo pensare a fare calcio a modo nostro. Questo è un ambiente ideale». Dove le idee contano più dei soldi. l.d.c.

OLIMPIADI 2014 E Roma «punta» al 2020
Sochi, vince la politica
Putin avrà i suoi Giochi
a due passi dalla Cecenia

di Novella Calligaris

I giochi olimpici invernali nel 2014 saranno ospitati da Sochi, cittadina affacciata sul Mar Nero, al confine con la Cecenia. Una vittoria annunciata soprattutto per la forte sponsorizzazione da parte del presidente della Repubblica Russa Vladimir Putin, arrivato a Guatemala City già da domenica scorsa direttamente dal Maine dopo l'incontro con Bush. Una vittoria della politica sullo sport, un'inversione di rotta che fa pensare. Infatti fino ad ora, dai boicottaggi degli anni 80, lo sport ha superato barriere impossibili anche per i potenti del mondo, aprendo il dialogo tra culture diverse. L'altro ieri invece abbiamo assistito, per le tre candidate in gara, alla scesa in campo dei leader dei rispettivi Paesi, anche nella presentazione finale usualmente delegata a gente di sport. Nella finalissima Sochi batte Pyong Chang, beffata per la seconda volta consecutiva per un pugno di voti, 51 a 47 su 100 aventi diritto, con un astenuto e una scheda bianca. Al primo turno è uscita Salisburgo, penalizzata negli ultimi mesi dallo scandalo doping che ha schiacciato la squadra degli sport invernali ai recenti giochi di Torino 2006. La Russia esulta dopo aver incassato due pesanti sconfitte per la candidatura ai giochi estivi, con San Pietroburgo prima e con Mosca poi nel 2005. Proprio nell'assemblea di Singapore i russi subirono lo

smacco di uscire per primi tra le cinque finaliste, schiaffo che la delegazione non ha dimenticato potenziando in tutti i modi la nuova proposta per le olimpiadi di ghiaccio e neve. Sessantacinque milioni di dollari sono stati spesi per la promozione e a sostegno di Sochi sono scesi, al fianco di Putin, il vice premier Alexander Zhukov e il ministro dello sport Fetisov, campione olimpico di hockey su ghiaccio. Naturale poi la partecipazione dei grandi atleti capitanati da Alexander Popov, lo zar del nuoto, oggi membro del Comitato olimpico internazionale che per non venir meno alla sua fama di uomo leale, subito dopo l'annuncio è stato il primo a stringere la mano alla delegazione sud coreana precedendo anche il presidente Jaques Rogge. Un po' di Italia nella costruzione della sede dei giochi del 2014 dove tutto è ancora sulla carta. Il progetto per il palazzo del ghiaccio è firmato dallo Studio Zoppini, lo stesso che ha realizzato l'ovale di Torino, teatro delle gare di pattinaggio veloce, impianto oggi destinato a centro congressi che ha ottenuto anche un importante riconoscimento internazionale per design e funzionalità. La scelta di una città europea compromette in maniera evidente la candidatura per i giochi olimpici estivi del 2016 del vecchio continente perché, anche se non vige la regola dell'alternanza, sembra difficile che dopo Atene, Torino e Londra e ora Sochi, si possa pensare di organizzare nuovamente l'Olimpiade in Europa. Si chiude quindi la porta ad una eventuale proposta italiana, almeno per l'immediato futuro, e il sogno di riproporre Roma quanto meno dovrà essere rimandato di quattro anni. Ma come sottolinea il segretario generale del Coni, Raffaele Pagnozzi, bisogna partire subito: «Nella geopolitica dello sport vanno inseriti tutti gli eventi internazionali come ad esempio i giochi olimpici della gioventù che partiranno nel 2010 con l'edizione estiva probabilmente assegnata per mancanza di tempo a Singapore». Insomma un messaggio chiaro: se Roma vuole competere per l'edizione del 2020 deve mettersi subito al lavoro con decisione ed unità di intenti.

CICLISMO Domani da Londra parte il Tour de France. Gli italiani s'affidano a Savoldelli
Al via una Grande Boucle in cerca di credibilità

di Gino Sala

Povero Tour de France, considerato il monumento del ciclismo e ridotto ad una competizione che gli stessi organizzatori definiscono come il salvataggio di un'avventura che è precipitata nel caos del doping. Ancora non sappiamo chi è il vincitore dello scorso anno. Probabilmente lo spagnolo Pereiro, secondo classificato alle spalle dello statunitense Landis, prossimo alla squalifica per aver barato. Qualcuno sostiene che un altro americano non è degno del record stabilito con sette trionfi consecutivi e si tratta di Lance Armstrong da più parti accusato di aver usato sostanze proi-

bite col consenso di ricette mediche prescritte dopo aver superato la battaglia contro il cancro. Storie di un passato recente e di un presente che impone la massima vigilanza, fermo restando che la farmacia del male ha i mezzi per sfuggire alle ricerche dei laboratori che effettuano i controlli. Allo stato attuale c'è la necessità di porre fine ad una situazione intollerabile con l'espulsione dei manganioni, dei furfanti e degli intrallazzatori di vario genere, c'è l'obbligo di riformarsi in tutte le istituzioni a cominciare da un'attività agonistica più umana e più intelligente. Troppe squadre, troppi tesserati, troppi ragazzi che non hanno le qualità per es-

sere dei buoni professionisti e che per giunta finiscono nelle mani di personaggi disonesti che promettono e non mantengono. Lungo è l'elenco dei corridori che da mesi non ricevono lo stipendio, inaccettabile un campionato italiano con 106 ritirati su 158 partenti. La novantaquattresima edizione del Tour inizierà domani col prologo di Londra per terminare il 29 luglio nello scenario parigino dei Campi Elisi. Poi 20 tappe senza grandi richiami, tre gli arrivi in salita, importanti più delle montagne delle prove a cronometro, 117 chilometri col tic tac delle lancette che scaveranno fosse nel foglio dei valori assoluti. In sostanza un

Tour con un contenuto tutto da scoprire e un uomo da battere che è Vinokourov al cui fianco vedremo il nostro Savoldelli. Tre le compagnie italiane in campo (Lampre Fondital, Liquigas e Miriam) con speranze ridotte a qualche successo parziale. Ci proveranno Ballan, Bennati, Napolitano, Pozzato e Bruseghin. Squalificato Basso, assenti Di Luca e Cunego, fuori causa il deferito Petacchi, non siamo più competitivi, siamo ridotti al ruolo di comparsa o pressapoco. In sostanza abbiamo sul piede di partenza una «Grande Boucle» in cerca di credibilità e in questo senso mi auguro che tutto proceda nel migliore dei modi.

ESTRAZIONE DEL LOTTO ■ giovedì 5 luglio

NAZIONALE	11	34	30	45	41
BARI	84	35	23	78	13
CAGLIARI	4	37	14	86	79
FIRENZE	86	53	73	62	30
GENOVA	81	6	51	42	5
MILANO	52	50	5	86	74
NAPOLI	8	67	1	57	84
PALERMO	73	58	28	12	7
ROMA	24	4	59	47	51
TORINO	77	88	83	71	14
VENEZIA	51	13	59	9	63

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO ■ JOLLY SuperStar

	8	24	52	73	84	86	51	11
Montepremi	2.878.681,96							
Nessun 6 Jackpot	€	9.384.500,81	5 + stella	€	-			
Nessun 5+1	€	-	4 + stella	€	46.132,00			
Vincono con punti 5	€	44.287,42	3 + stella	€	1.164,00			
Vincono con punti 4	€	461,32	2 + stella	€	100,00			
Vincono con punti 3	€	11,64	1 + stella	€	10,00			
			0 + stella	€	5,00			